

Ministero dell'Interno



**SEZIONE POLIZIA STRADALE.
Ufficio Infortunistica
TERNI**

Prot .N. 11892 /220.20.2020

TERNI, li 16-11-2020

COMUNE DI TERNI

PIAZZA RIDOLFI, 1

05100 TERNI (TR)

comune.terni@postacert.umbria.it

e, per conoscenza

UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO TERNI

protocollo.preftr@pec.interno.it

**AL COMPARTIMENTO POLIZIA STRADALE
LAZIO E UMBRIA**

compartimento.polstrada.rm@pecps.poliziadistato.it

Oggetto: VIA LUIGI CAMPOFREGOSO SEGNALAZIONE ASFALTO FORTEMENTE DISSESTATO DA RADICI AFFIORANTI CON VASTI ED ECCESSIVI RIGONFIAMENTI DEL MANTO STRADALE- MARCIAPIEDE IMPRATICABILE – MONITORAGGIO RISCHIO CADUTA ALBERI

A seguito di un sopralluogo del personale dell'Ufficio Infortunistica nelle vie in oggetto indicato, sono emerse numerose problematiche relative alla viabilità resa pericolosa dalle radici affioranti che hanno fortemente danneggiato entrambi i lati di Viale **LUIGI CAMPOFREGOSO** con sollevamento del manto bituminoso e dissestamento dell'adiacente marciapiede per una lunghezza di circa 200 metri.

Tale anomalie costituiscono gravi insidie per tutti i veicoli in transito, ma in speciale modo per veicoli a due ruote e per i pedoni.

In suddetta arteria sono presenti degli alberi di pino marittimo di grandi dimensioni, le cui radici da molto tempo hanno invaso la sede stradale di **Viale Luigi Campofregoso** in ambedue i sensi di marcia, rendendola impraticabile in quanto le stesse ne occupano una larghezza che in alcuni punti arriva addirittura ad un metro.

Dette radici hanno sollevato l'asfalto creando delle vere e proprie gobbe di circa 15 - 20 centimetri di altezza dal piano viabile, per cui essendo la strada a doppio senso di circolazione questa ne risulta più stretta in alcuni punti di circa due metri, per cui i conducenti dei veicoli per evitare di investire dette insidie e al fine di scongiurare ingenti danni al proprio mezzo, compiono repentini scarti, con manovre che possono facilmente portare ad una situazione di grave pericolo per la circolazione tenuto presente che notte o in caso di scarsa visibilità dette radici sono ancora molto meno avvistabili e quindi ancor più insidiose.

Come già anticipato, i veicoli a due ruote cicli e motocicli etc. sono particolarmente esposti al pericolo in quanto se detta radice che come detto risulta aver sollevato così esageratamente l'asfalto fosse inavvertitamente investita da un conducente questa tipologia di mezzi, farebbe sicuramente rovinare a terra il conducente e/o i passeggeri con probabili gravi conseguenze.

Tenuto poi presente che anche i marciapiedi di entrambe i lati della suddetta via risultano essere molto deformati, con buche e piano pedonale con relativi cordoli di marmo sollevati e dissestati dall'azione di suddette radici, risulta insidiosa e pericolosa anche la semplice circolazione per i pedoni oltre che a rendere difficile il transito per i disabili.

Come noto, in Italia negli ultimi anni stiamo assistendo a degli eventi climatici sempre più estremi con conseguenze devastanti sul territorio, temporali sempre più violenti, piogge alluvionali concentrate in poche ore, veri e propri nubifragi e venti che spazzano via viali di alberi, e come mostrano le immagini ed i servizi dei telegiornali i fatti di cronaca, questi fenomeni si portano dietro anche schianti di alberi (*spesso di pini marittimi*) con gravi danni anche in termini di vite umane.

In merito a questo si è potuto osservare che alcuni di questi pini marittimi (*che notoriamente già per loro caratteristica hanno una chioma molto grande e larga e per questo risultano essere molto sensibili al vento forte e soggetti a spezzarsi nei rami o addirittura cadere*) presentano una chioma asimmetrica e si presentano eccessivamente inclinati e sbilanciati, che sollevano dubbi circa la loro stabilità in caso di venti forti o temporali in quanto potrebbero avere un cedimento strutturale facendo schiantare la pianta o parte di essa

Da qualche tempo sulla via in oggetto è stata apposta una segnaletica con la dicitura "pericolo radici affioranti" ma la semplice apposizione di un cartello certamente non rende sicura la circolazione ai veicoli ed ai passanti laddove appare palesemente evidente quanto tempestivo intervento di manutenzione, sia della strada e sia di un intervento di monitoraggio di stabilità delle piante inclinate atto a valutare il rischio fitostatico ovvero la pericolosità insita nella pianta (la propensione al cedimento appunto) e la vulnerabilità del luogo di potenziale caduta dei suddetti pini quindi, dalla relazione che lega la probabilità del verificarsi di un evento pericoloso ai danni che questo può provocare alle persone e ai manufatti.

Così come pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 70 del 24 marzo 2016 e stata pubblicata la Legge 23 marzo 2016, n. 41, recante "Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. e al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274".

1.1 **Omicidio stradale non aggravato** ;

La fattispecie generica di omicidio colposo è costituita da quello commesso con violazione delle norme sulla circolazione stradale la cui pena rimane, come previsto dalla previgente normativa dell'art. 589 C.P., la **reclusione da due a sette anni**. Il reato può essere commesso da chiunque viola le norme che disciplinano la circolazione stradale, che sono costituite da quelle del Codice della Strada e delle relative disposizioni complementari. In virtù di tale previsione, **il reato ricorre in tutti i casi di omicidio che si sono consumati sulle strade, come definite dall'art. 2 comma 1, C.d.S., anche se il responsabile non è un conducente di veicolo. Infatti, le norme del Codice della Strada disciplinano anche comportamenti posti a tutela della sicurezza stradale relativi alla manutenzione e costruzione delle strade** e dei veicoli.

Tanto si segnala per le opportune valutazioni di codesto Ente affinché possa essere sanata la criticità sopra esposta, al solo fine di garantire la sicurezza stradale e la incolumità delle persone.

IL DIRIGENTE

V.Q. Dott.ssa Luciana GIORGI

